

Universitari pronti alla guerra Rischio ricorsi da nord a sud

I presidi scrivono al ministro Giannini. Coro di proteste E intanto il sindacato punta a smontare il numero chiuso

di ALESSANDRO RIGHI

Questa volta sul piede di guerra non ci sono soltanto gli studenti. L'anticipazione dei test d'accesso all'Università fa saltare sul banco della protesta anche i professori delle scuole superiori. Una scelta che sarebbe deleteria soprattutto per la preparazione agli esami di maturità, perché con i test fissati già nel mese di aprile diventa proibitivo prepararsi su entrambe le strade. Geni esclusi. Sembra che già moltissimi presidi abbiano deciso di prendere carta e penna per scrivere al ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, per porre il problema della sovrapposizione dei tempi. "Anziché ridiscutere e superare il sistema si è riusciti anche quest'anno a peggiorarlo ulteriormente anticipando i test ad aprile", ha commentato nei giorni scorsi Daniele Lanni, portavoce

della rete degli studenti medi, "così facendo è stato compromesso anche il percorso formativo di migliaia di studenti medi. Svuotare di significato il percorso scolastico non può essere la soluzione". Per ora fa ben sperare l'incontro voluto dal ministro Giannini con il Consiglio nazionale degli studenti universitari della scorsa settimana; in quell'occasione si sono registrate aperture ministeriali sia sul numero chiuso che sulle specializzazioni. Anche la rete degli studenti ha espresso il suo parere favorevole. Ora staremo però a vedere se dal Miur ci saranno cambi di direzione concreti.

Polemiche e proteste

Gli studenti italiani, all'ultimo anno delle superiori, e con l'intenzione di entrare a medicina, odontoiatria, veterinaria o architettura sono letteralmente in tilt e con le

ore contate per la preparazione ai test d'accesso universitari. Le polemiche non mancarono nemmeno lo scorso anno quando i test erano previsti per il mese di luglio subito dopo la conclusione degli esami di maturità. Quest'anno si è andati anche oltre. Meno di un mese fa la protesta in piazza contro il numero chiuso e contro l'anticipazione dei test. Secondo l'Unione degli studenti universitari (Udu) l'anticipazione della data da parte del ministero è stata decisa per far sì che ci fossero meno domande d'accesso per i corsi a numero chiuso. E proprio per questo motivo ora l'Udu sta approntando una serie di ricorsi per smontare letteralmente il numero chiuso nelle università. E i tribunali amministrativi ben presto potrebbero trovarsi ad esaminare i ricorsi di una nutrita flotta di studenti. Solo nello scorso mese di febbraio sono stati almeno 1.000 gli studenti ricorrenti (in riferimento all'anno passato) ammessi, con riserva, dal Tar del Lazio.

La speranza

Dopo l'incontro al Miur tra studenti e istituzioni potrebbe arrivare la svolta sulle prove d'ingresso

